



CONVENTO CAPPUCINI

SEMESTRALE

PADRE DANIELE *da Samarate*

E I SUOI FRATELLI LEBBROSI

ANNO II - N. 1 GENNAIO-GIUGNO 2003

"PADRE DANIELE DA SAMARATE" - periodico semestrale
Sped. in abb. post. art. 2, comma 20/b, legge 662/96 Milano
Anno 2° n.1 Gennaio-Giugno 2003

Reg. Trib. Milano N. 57 del 29.01.2002

Direttore responsabile: P. Giulio Dubini

Editore: INTERCAP LOMBARDIA s.r.l. per conto di
Provincia di Lombardia dei Frati Minori Cappuccini

Progetto grafico: Pentha Studio di Maurizio Manenti

Stampa: Vigrafica S.r.l.-V.le G.B. Stucchi, 62/7-20052 Monza

UN GERMOGLIO SANTO È SPUNTATO

**È spuntato...
è diventato un albero
frondoso...
le foglie color verde
di Dio e le radici
affondate nel cuore
di un uomo fatto
semente!...
È diventato l'Albero
nel mezzo del
Paradiso perché tutti
possano avvicinarsi,
godere di quell'ombra
e mangiare di quei
frutti destinati alla
vita!...**



Ecco in parole molto povere il mio tentativo di presentare il logotipo che orna e dà un profondo valore al titolo di questo nostro Semestrale. Qui, in Brasile, è ricordata spesso una leggenda sbocciata nel mondo religiosissimo degli Indios, i veri "proprietari" di questo immenso paese. Gli Anziani, depositari del sapere comune, narravano e narrano ancora che ai tempi dei tempi in una tribù del nord infuriava una terribile carestia... Uomini e donne morivano come mosche: era la fame, erano gli stenti, era l'inedia... non parliamo poi dei bambini... Il "Cacique" (Capo-tribù) era quello che più soffriva per questa spaventosa situazione. Si era ridotto a uno scheletro: non mangiava per darlo agli altri... ed ecco che un giorno - la leggenda qui diventa epos-canto - un bel giorno lui raduna tutti gli Anziani e il suo Vice e dice loro solennemente: - Ascoltatemi bene e poi eseguirete a puntino quanto ho deciso irrevocabilmente. Io sono convinto che bisogna placare l'ira di Tupan (il loro dio)... Deve usarci pietà, ma vuole un sacrificio: io sarò la vittima!... Voi mi condurrete legato in quel campo fuori della mia "maloca" (residenza ufficiale) e mi trascinerete in lungo e in largo fino a tracciare come dei solchi... io morirò a poco a poco e una volta morto mi seppellirete al centro del campo... ogni giorno poi vi

radunerete ai bordi e pregherete, fate pregare soprattutto l'innocenza dei bambini che soffrono più degli altri...

Gli Anziani non volevano, ma poi estremamente a malincuore, piangendo eseguono. Incominciano a visitare il campo diventato sacro recinto e a pregare ad alta voce, bambini in prima fila... ed ecco che dopo un po' di tempo lì nel mezzo vedono nascere una piantina verde verde e cresce cresce, sembra addirittura che aumenti di statura quando tutti sono lì radunati per pregare; eccola con foglie vistose e tra le foglie qualcosa che sembra una spiga grossa, un frutto ben protetto all'esterno... alcune settimane ancora e cessa di crescere. Il Vice-Cacique, autorizzato da tutti, si avvicina in punta di piedi, cercando di non calpestare quei solchi diventati ormai sacri. Religiosamente prende in mano quel frutto, lo apre lentamente, seguito dalla curiosità dei presenti e appare quel "qualcosa": è affusolato e ricco di tanti grani rosacei... Mai visto?... Cosa sarà?

Lì ci sono sempre quei solchi aperti nel giorno tremendo del sacrificio, Qualcuno - notate quella maiuscola! - suggerisce al Vice-capo di sgranare la pannocchia e di nascondere quei grani nei solchi. Ubbidisce, sgrana, semina, copre con la terra, livellando il terreno... il

continua a pag. 8



CONOSCENDO

2

Continua il racconto dettato dalla gioia di conoscere Padre Daniele e di farlo conoscere. Ricordate? E' entrato in Lebbrosario: da tempo è "morador em Tucunduba"! Tutti o quasi lo accettano; lo vorrebbero addirittura Amministratore perché lì dentro tutto è mal amministrato... Padre Daniele non accetta: è entrato per "amministrare le cose di Dio" e lavora e lotta e piange e soffre e offre! Fino alla fine! "Da mihi animas, coetera tolle". Dammi le tue anime, Signore, il resto cosa può contare?...



È entrato!... Sì, l'ha voluto lui! Lui ha scelto Tucunduba! È stata una scelta personalissima! Da qui - penso - è nato il racconto popolare che ho sentito con le mie orecchie: "Sai, frei, è vero che l'ha voluto lui, ma lo sai il perché? Il perché è questo: la Madonna di Lourdes gli ha detto categoricamente: - Ritorna in Brasile ed entra là in quell'inferno del Tucunduba e trasformalo... tu morirai giorno dopo giorno, perderai a poco a poco la barba, le dita, non camminerai più, diventerai cieco, ma quel luogo si trasformerà in un luogo di redenzione e di presenza santa mia e del mio Figlio Gesù...".

Capito? Verista - eh - la Vergine dei Pirenei! Fin troppo, forse, ma chi mi parlava lo faceva con tanta innocenza e con tanta gioia negli occhi che questi "particolari clinici" sono passati in seconda linea e il mio pensiero è corso immediatamente al Colle dell'Inferno in Assisi.

Francesco lo sceglie come luogo della sua sepoltura (là erano seppelliti solo i condannati a morte) ed è

subito diventato Colle del Paradiso perché c'è lui!...

È entrato!

Ormai, riempiendo di dati personali le piccole agende dove stende il suo prezioso Diario, mette nome, paese d'origine e invariabilmente aggiunge:

"Morador em Tucunduba" (abitante del lebbrosario)! È il suo convento, ormai e i "Lazaros" (lebbrosi) sono i suoi nuovi confratelli che ama e stima e per i quali si sacrificherà fino alla morte... In lebbrosario ha la sua bella casetta di legno palafittata, costruita dai frati con l'aiuto del Governo; si chiama "Retiro São Francisco" (Ritiro di San Francesco), dentro c'è una cappellina dedicata a "Nossa Senhora do Livramento" (Madonna della liberazione). È qui dove passa ore e ore, pregando, cantando finché la lebbra non gli nega anche questa gioia, meditando, celebrando quando non celebra nella cappella del lebbrosario. È qui dove ogni giorno gli medicano le piaghe, sostituendo le bende spesse di sangue e di pus. Da qui esce ogni giorno camminando piano piano con fatica sempre più crescente per andare a celebrare, per dare gli ultimi conforti della fede ai moribondi, per intrattener-

Padre Daniele con i bambini del lebbrosario di Tucunduba

PADRE DANIELE

si amabilmente con i numerosi bambini del lebbrosario... La giornata di Padre Daniele "morador em Tucunduba"! Sarebbe davvero utile conoscerla per presentarla alla nostra devozione, ma non abbiamo elementi sufficienti. Possiamo solo immaginarcela tenendo presente la sua forte tempra di religioso e di missionario. Sappiamo che al Prata pregava di notte, dato che di giorno era troppo preso per le moltissime cose della Colonia; sappiamo pure che sempre al Prata si sottoponeva a lunghi viaggi per arrivare da tutti quelli che richiedevano il suo ministero e partiva a qualsiasi ora; sappiamo ancora che là nella Colonia del Prata si esortava ad alzarsi un po' prima degli altri - mio Dio, gli altri si alzavano alle 4 del mattino!!! - per preoccuparsi dei suoi esercizi di pietà... "È vero - diceva a se stesso - che sei ammalato, ma anche così puoi fare ugualmente un po' di bene..." (Diario, fine febbraio 1910). Già di ritorno da Lourdes e da Roma, già sapeva della sua "condanna", eppure anche così vuole alzarsi prima degli altri per fare un po' di bene!!! Possiamo perciò immaginare la sua giornata in lebbrosario e vederlo



Padre Daniele da Samarate interpretato dallo scultore Pietro Zegna

anche qui all'opera con tutto il suo ardore giovanile: quello del suo spirito, naturalmente...

Doveva essere davvero laboriosa questa sua giornata e doveva per forza di cose richiamare l'attenzione degli altri. Senza dubbio alcuno, tutti dovevano accorgersi di questa sua presenza attiva e santa, tanto è vero che in occasione di una sollevazione generale - specie di sciopero in lebbrosario - per-

Il "Retiro São Francisco": la casetta abitata da Padre Daniele

ché nei "doentes" (lebbrosi) era troppo il malcontento per l'inefficienza colpevole della Direzione, i più autorevoli tra loro si diressero alla casa del Padre e gli chiesero con forza che accettasse di essere l'Amministratore di tutto il lebbrosario!...

Capito, che bello? E dire che alcuni mesi prima neanche lo volevano tra loro perché lo giudicavano uno spione ficcanaso e c'era voluta tutta la pazienza e la santità di Padre Daniele per vincere tanta resistenza! Cosa avrà provato di fronte a tale richiesta peraltro confermata autorevolmente dalla stessa Direzione Generale? Gioia, soddisfazione con una punta umana di vanità e di orgoglio più che giustificati? Chi lo può dire? Sappiamo solo che non accettò!... Nel Diario si può accompagnare questo sciopero dall'inizio alla fine, 18-26 marzo 1915, e si può leggere: - Ho risposto nega-

tivamente; non ho ceduto alle pressioni... Dio sia lodato! Padre Daniele era entrato per essere il Cappellano, il Sacerdote, il Padre di tutti ed ha continuato ad esserlo fino alla fine. Ha continuato anche dopo, anche ai nostri giorni ad essere il Ministro, l'Amministratore delle "Cose eterne" di Dio in piena efficienza perfino nella immobilità della sua malattia all'ultimo stadio! "Furbo" è stato Padre Daniele, "Furbo di una furbizia santa", lungimirante! Quanto tempo avrebbe potuto fare l'Amministratore? Con quella sua malattia galoppante? Questione solo di mesi, io penso, e poi avrebbe dovuto cedere ad altri registri, timbri e scartoffie... Invece per quanto tempo sarebbe durata la sua Amministrazione spirituale? Oh, la vita intera, rispondo con tutta sicurezza! E anche dopo la sua morte sarebbe durata, non è vero, carissimi? A presto con gioia...



Padre Daniele è ancora in cerca di persone dal cuore Ha altri progetti nella sua

Il "Santo Questuante dice innanzitutto GRAZIE perché :

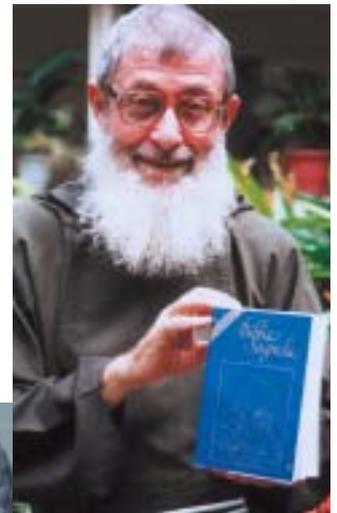
- abbiamo finalmente inaugurato la calzoleria specializzata del piccolo lebbrosario: adesso è splendente, pulita, nuova, attrezzata di tutto punto;**
- abbiamo comprato e distribuito 3000 Bibbie, anche se la chiesetta del Pantanal non l'abbiamo ancora iniziata...**

Padre Daniele dice: GRAZIE, lo dice ad alta voce, unendo i cuori di tutti noi che qui siamo una legione.

Ad ogni battito - pensate un po' quanti! - un ringraziamento e una preghiera: da quella innocente e gradita lassù dei più piccoli alla nostra cosciente e implorante di adulti che vorrebbero arrivare dappertutto...

E siamo arrivati al "Demetrio Medrado", l'Ambulatorio per soli lebbrosi di cui ho parlato tante volte. La calzoleria in questo ambiente di dolore è stata finalmente rinnovata e inaugurata!

Avete visto la gioia di quei calzolai - lebbrosi pure loro - quando assieme abbiamo tagliato il nastro e, vestito con i paramenti sacerdotali, sono entrato



*Fra Apollonio
con una delle
Bibbie acquistate
e distribuite*



*La nuova
calzoleria
dell'ambulatorio
per i lebbrosi*



d'oro... bisaccia...

benedicendo loro e le macchine rimesse in sesto! Abbiamo scattato la foto-ricordo sotto il quadro di Padre Daniele lebbroso e mi sono incamminato per ritornare in convento soddisfatto, zeppo zeppo di gioia: per voi, carissimi amici.

Devo, però, tornare indietro di qualche passo.

Stavo per uscire, quando un giovane, arrancando come poteva sulle stam-pelle, mi si avvicina e mi dice quasi senza fiato: "Frei,

perché non mi com-pri la gamba che mi hanno tagliato per una cancrena galoppante?"... "Comprarti la gamba?"; faccio io stupito... "Semplice, tu mi dai i soldi e io vado qui vicino dove c'è una fabbrica specializzata, e con neanche 2000 reais - (qualcosa come 650 euro) - mi fanno la gamba, così io potrò camminare come tutti; correre, certamente, no, ma almeno camminare..."

"Abbi pazienza - rispondo, prendendo un po' di tempo - abbi pazienza e vedrò di accontentarti..."

Sono andato, lui è rimasto lì impalato, decisamente deluso perché si aspettava qualcosa di più concreto... Adesso - che bello, carissimi! - adesso quella gamba è attaccata al moncherino e lui cammina, cammina. Abbiamo foto, abbiamo la sua gioia! Una coppia di italiani in visita alle nostre opere di misericordia, l'ha finanziata con la maggior disponibilità. Grazie eterne

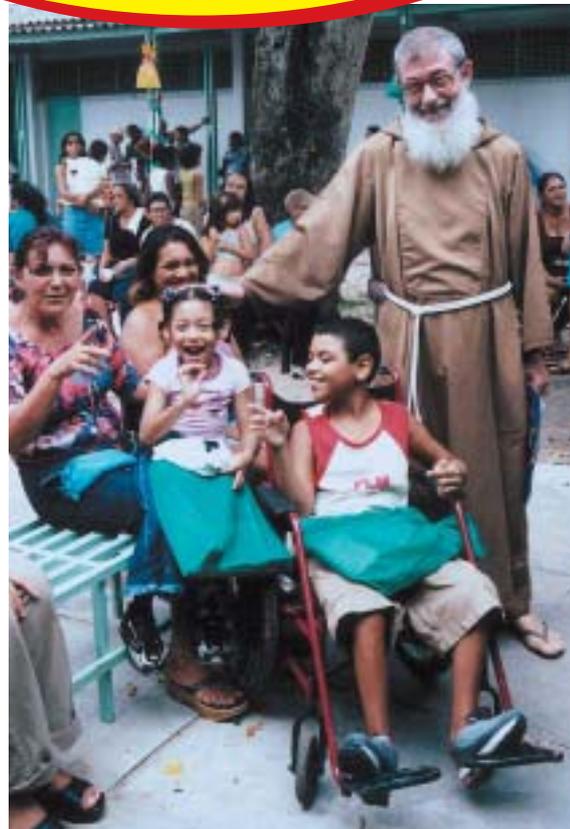
L'ingresso dell'ambulatorio di Macapà



**Adesso
che è PASQUA, Padre
Daniele cercatore chiede a tutti:**

- quante "gambe" nuove fiammanti possiamo offrire ai nostri fratelli?
- quella tettoia per i poveri di Macapà la costruiamo?

**A Gesù, morto e risuscitato per amore,
il nostro Grazie e la nostra preghiera
di beneficiati perché benedica e
ricompensi tutti voi!**



In fila... nell'attesa di poter camminare

a loro! Padre Daniele sorrideva quando mi hanno consegnato i dollari necessari... Ecco fatto, ma nella mente e nel cuore mi è rimasta una domanda: - Quanti altri giovani e meno giovani potrebbero camminare se trovassimo donatori? Quanti? Oh, molti, senza alcun dubbio! Ecco il "so-

gno" di turno! Il primo che sa anche di regalo pasquale: una GAMBA!... E il secondo? Beh, quello è più prosastico, ma necessario al massimo: si tratta di una "tettoia" da aggiungere al Centro di promozione umana in Macapà. Perché una "tettoia"? Miei cari, qui le mie parole sanno di lacrime amare e le

scrivo con il cuore sanguinante. Dovete sapere che in quella regione (l'Amapà è uno Stato più a nord del Parà, sulle rive del mitico fiume delle Amazzoni) la povertà è così grande e l'inefficienza del Governo locale così macro-scopica e non tutto per cattiva volontà, ma per la miseria effettiva a tutti i livelli, che quando abbiamo aperto questo centro nel nome di Padre Daniele sulla scia del famoso Dott. Marcello Candia, una marea di poveri è incominciata ad affluire, costringendoci a dilatare sempre più le pareti del Centro stesso anche perché una cinquantina di medici volontari si sono messi a disposizione...

Arrivano, perciò, questi poveri e cosa ho visto in questi giorni quando sono arrivato là ed era mezzanotte e pioveva, non forte per fortuna, ma pioveva con insistenza? Ho visto una cinquantina di questi poveretti seduti sul marciapiede incuranti dell'acqua che cadeva per essere i primi ad essere ricevuti e visitati all'apertura dei battenti...

Capito? Sotto l'acqua, prendendola in santa pace, dato che venivano da lontano e non avevano i soldi per tornare a casa e ripresentarsi qui a giorno fatto!...

- No, mi son detto, questo non è giusto! Gesù santissimo non lo vuole! Padre



Daniele, neppure!...
 Mi hanno riferito che è così tutte le notti!
 Ah, no! Là c'è spazio e là costruiremo una bella tettoia con panchine comode per passare la notte al riparo almeno dall'acqua e dall'umidità che è altissima!...
 Ho già chiesto il preventivo: circa 15.000 euro...
 Intanto, mentre ringrazio ancora una volta per la calzoleria e le Bibbie comprate e distribuite, affido quest'altro "sogno" a Padre Daniele e a tutti voi!...

*A lato:
 Buon appetito e grazie!*

*Sotto:
 Bambini all'asilo nido*



LA POSTA DI PADRE DANIELE

Nel dicembre 1997 sono stato ricoverato all'ospedale reparto cardiologia in seguito al riscontro E.C.G. di segni ischemici. Subito mi sono rivolto a Padre Daniele da Samarate per ottenere la guarigione. Dopo un mese, alla visita di controllo le condizioni erano migliorate. L'ultimo esame ecocardiografico dava come risultato la guarigione in merito a ischemia. Non posso che elevare il mio grazie a Padre Daniele da Samarate che si è fatto intercessore presso Dio.

(Tommaso D. - Cinisello B. - 3.3.1998)

Noi, Cacilda de Jesus Pinheiro Ferreira, brasiliana, vedova, funzionaria dello Stato Federale, in pensione, e Maria do Pilar Goes, brasiliana, nubile, funzionaria dello Stato Federale, in pensione, testimoniamo e sottoscriviamo di aver ricevuto una grande grazia attraverso l'intercessione e le preghiere di P. Daniele da Samarate.

Ecco i fatti: avevamo in corso da molti anni un processo, una causa che, anche se giusta e ben impostata, era di difficile soluzione. Doveva infatti essere giudicata da varie sezioni giudiziarie fino ad arrivare al Superiore Tribunale di Giustizia e al Supremo Tribunale Federale. Prima di ricorrere a P. Daniele da Samarate, avevamo perso in prima istanza. Dopo che venni a conoscere la vita di P. Daniele da Samarate, ho avuto un'idea fulminea: chiedere a lui che tanto aveva sofferto, così tutte le sere incominciai a pregare con quella preghiera alla SS. Trinità, pregavo con molta fede e concentrazione per guadagnare la causa contro l'Unione. E così a partire da queste nostre preghiere incominciate nel 1996, il nostro processo fu sempre vinto da noi in tutte le istanze per dove passava. Lo Stato si appellò varie volte, il processo andava e tornava indietro, rimaneva insabbiato, ma sempre la vittoria era nostra. Tanto che all'inizio di questo anno 2003 abbiamo ottenuto la vittoria finale. E l'attribuiamo alla potente intercessione di P. Daniele da Samarate.

Torno a ripetere: la causa era difficilissima: vari avvocati ci avevano detto che era inutile tentare tanto era andata in prescrizione, non potevano fare niente anche se "coperte di ragioni", avendo subito molte ingiustizie. Ma il Signore Iddio attraverso il suo Servo P. Daniele da Samarate ha ascoltato le nostre preghiere.

(Cacilda di 75 anni e Maria di 95 - Rio de Janeiro - 19.2.2003)

Da sempre Dio ha un "sogno": fare del mondo una sola famiglia. Dio è amore, non si impone mai, non usa violenza; si offre, si dona; chiede, bussava, perché il suo progetto procede a piccoli passi. Ogni uomo è chiamato a collaborare, a dire il suo sì, a impegnare tutta la sua vita da figlio di Dio, da fratello di ogni uomo. Gesù ha svelato chiaramente il sogno di Dio, ce lo ha fatto vedere: è proprio realtà! In lui tutti gli uomini hanno la dignità di figli, somigliantissimi al Padre. Quelli che seguono Gesù portano la loro pietra per edificare la casa di Dio, costruiscono pazientemente e con amore un nuovo mondo, dilatano il Regno di Dio. Nessuno può distruggere quanto è stato fatto per amore. Neppure la morte. Dietro a Gesù si è mossa una innumerevole folla di "santi" e



sono loro che sostengono il nostro cammino di oggi, fanno il tifo per noi e non ci consentono di perderci d'animo di fronte alle fatiche, alle sofferenze, alle delusioni: il Regno di Dio è la vita e la vita cresce...

Ecco perché ci rivolgiamo al Servo di Dio Padre Daniele, e molto concretamente chiediamo a lui, campione di fede, di carità e di pazienza, di squisita attenzione ai più deboli, chiediamo a lui di intercedere per noi, cioè di essere in mezzo a queste nostre situazioni come l'angelo di Dio. Il suo invito ci spinge e ci stimola: "Non temere, il Signore è qui e io ne sono un segno...!"

È con animo veramente riconoscente a P. Daniele che vengo a lei per informarla del grande aiuto che ho ricevuto. Mio figlio appena laureato ha immediatamente trovato lavoro specializzandosi subito in una materia a lui più congeniale e desiderata. In un secondo tempo ha poi trovato la strada per essere esonerato dal servizio militare. Tutto è capitato senza nessuna difficoltà, solo pregando P. Daniele. È mio dovere e con gioia che attesto tutto ciò per esaltare (se mai ce ne fosse bisogno) l'intercessione di P. Daniele che vorrei tanto fosse elevato agli onori degli altari per glorificare ancora di più Dio.

(Laura S. - Milano - 19.1.1996)

UN GERMOGLIO SANTO È SPUNTATO (editoriale pag. 1)

tutto a mani nude come un rito, una liturgia sacra... Ai bordi crescono curiosità e preghiere che si alternano incessantemente per parecchi giorni ed ecco la pianta nel mezzo diventata adulta, forte, vigorosa con altri "frutti" e nei solchi, coperti dalla terra e dalle orazioni, ecco apparire tante altre piantine belle, uguali in miniatura a quella del mezzo!...

Nasce una proposta: è la folla che la richiede: - Vediamo da dove nasce questa pianta-madre che sta generando questo prodigio!...

Il Vice e gli Anziani entrano nel campo

e ancora con le mani scavano tutto attorno con attenzione e rispetto sommo. Dapprima compare il volto austero del Capo e un po' più in giù ecco le prime radici della pianta... Hanno capito! Cessano di scavare, si inginocchiano e gridano gridano perché tutti possano ascoltare: - È dal cuore del nostro Cacique che nasce questa pianta!... Andrò avanti la prossima volta. Intanto godetevi questa meravigliosa leggenda e date subito un nome al "nostro" Cacique!

*fra Apollonio Troesi
vice-postulatore*



Per comunicazioni di grazie ricevute; per informazioni e domande di questo e altro materiale di conoscenza rivolgeti a:

Fr. Claudio Todeschini • Convento Cappuccini
viale Piave, 2 - 20129 Milano • Tel. 02 77 12 21 • e-mail: padredaniele@tiscali.it

BIBLIOGRAFIA PADRE DANIELE DA SAMARATE

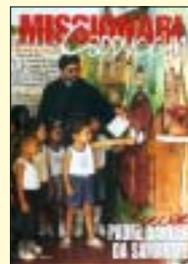
Una porta aperta nel Cielo
di Apollonio Troesi
e Ivo Pavone
Vita a fumetti di Padre Daniele da Samarate



Volume biografico su Padre Daniele da Samarate
di Gabriele Carrara
Editrice Velar



Numero Speciale di Missionari Cappuccini dedicato a Padre Daniele da Samarate
curato da Fr. Claudio Todeschini



A Deus louvado
Diario (1908-1922) di Padre Daniele da Samarate
Missionario Cappuccino "Servo di Dio" lebbroso di Cristo
Prefazione di Luigi Santucci



P. DANIELE DA SAMARATE E I SUOI FRATELLI LEBBROSI
CONVENTO CAPPUCCINI • Viale Piave, 2 - 20129 MILANO
Tel. 02 77 12 21 • Fax 02 77 12 22 30 • e-mail: padredaniele@tiscali.it
Conto Corrente Postale N. 12326245 intestato a CONVENTO CAPPUCCINI
P. DANIELE E I SUOI FRATELLI LEBBROSI - Viale Piave, 2 - 20129 Milano